Anno IV. - N. 197 | Udine - Sabato 28 Ottobre 1899 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LA LEGA DELLE SINISTRE

Gli italiani tutti esultano per l'evento della confederazione delle sinistre storica, media ed estrema, per combattere le battaglie della libertà e dei provvedimenti economici-sociali.

Sarà uno spettacolo edificante ed istruttivo per la Nazione, che le parole messe in bocca al re dai ministri di destra in ogni circostanza di discorsi della corona, di protezione degli umili, il soccorso ai deboli, di sollievo ai poveri, vengano raccolte dalle Sinistre, e formulate in programma di governo nelle prossime lotte parlamentari!

La lotta, che si combatterà su questo programma sarà feconda di beneficii sociali, e di libertà; e segnerà la via dell'Italia nostra, la quale solo alle Sinistre dovrà riconoscere i beneficii economici, la protezione della libertà, la pace e la tranquillità cittadina.

la.

Ancora del compleanno di Verdi

Sandor nella *Tribuna della domenica* scriveva:

« Onore a Verdi! Gli diano o no il collare dell'Annunziata — lo facciano o no marchese, o duca o principe — che fa questo? che aggiunge alla gloria sua? Di collari dell'Annunziata c'è ne sempre quattro o cinque sulla piazza — e per averlo basta trovarsi al governo quando a un principe del sangue viene in testa di ammogliarsi; di marchesi e duchi e conti l'Italia è piena, e basta per queste cianfrusaglie aver dei denari per comperare il titolo o per dotare un ospedale.... Di Verdi ce n'è uno solo e

...quanti oh! quanti ancor dovran dai flutti
Di novelli legnaggi órgersi, pria
Che dall'immensa inutil turba un solo
Abbiavi, un sol che a lui sia pari...

* * *

E *Vamba* nel *Don Chisciotte* così rispondeva ad un articolo della *Sera* di Milano la quale tentava giustificare il mancato conferimento del collare dell'Annunziata a Verdi perchè non è uomo nè d'armi nè politico:

« Poichè la *Sera* gelosa delle tradizioni trova un motivo di rallegrarsi perchè non furono fatti gran collari neanche il Manzoni e il Rossini, io non ho niente da aggiungere. Vuol dire che le più alte onorificenze sono stabilite per gli uomini d'arme in un paese dove di fatti d'arme non accadono o, purtroppo, accadono..... alla rovescia; vi sono per gli uomini politici in una nazione dove la politica è la cosa più meschina e stomachevole che si possa immaginare; ma non vi sono per i maestri dell'arte in un paese che d'arte vive e nell'arte ha veramente un vanto indiscutibile e invidiato da tutto il mondo. »

Ci associamo volentieri alle parole dei due colleghi e prendiamo anche nota di alcuni apprezzamenti che essi fanno su certe cose note molto bene a loro buoni monarchici.

IL MILITARISMO ITALIANO

Ecco ciò che scriveva, fra l'altro, Victor Hugo nel 1862 a G. Daelli:

« ..... Non avete voi un militarismo che spinge le consegna fino a far fuoco sopra Giuseppe Garibaldi, ciò è sull'onore vivente d'Italia?..... »

I ministri eletti dal popolo?

Sicuro! Questa è l'importante riforma che si sta ora discutendo in Svizzera, dove il popolo è padrone e non servo.

Un messaggio del governo federale ha annunciato che la domanda di revisione della costituzione (giacchè la nuova riforma non può attuarsi senza la revisione) venne presentata col corredo di 56,000 firme.

Il parlamento quindi dovrà deliberare di sottoporre al voto del popolo se debba rivedersi la costituzione per dare al popolo stesso il diritto di nominarsi i ministri ed il presidente della Confederazione.

Se il voto sarà affermativo la revisione sarà concretata, e poi di nuovo sottoposta al voto popolare. Per essere approvata però, dovrà raccogliere la maggioranza dei votanti e la maggioranza dei cantoni. Mancando una o l'oltra delle due maggioranze la revisione sarebbe respinta.

A proposito del nuovo trattato commerciale

ITALO - FRANCESE.

Tutti ricordano con quali speranze l'Italia aveva accettato il trattato commerciale ultimo con la Francia; quel trattato che doveva portare quei tanto decantati beneficii, ch'erano destinati a diventare una fonte nuova, senza parlare dei vantaggi politici, di benessere e di prosperità per il nostro paese.

Diamo un'occhiata alla statistica pubblicata dalla Camera di commercio italiana in Parigi, circa l'andamento del commercio speciale d'importazione ed esportazione durante il primo semestre. Le cifre confermano purtroppo la opinioni di quei pochi assennati che non condividevano le credenze della maggioranza del paese, e danno ragione a quel loro pessimismo che pareva una nota stonata al tempo della discussione di detto trattato alla Camera dei deputati.

Gl'intenti della Francia, nelle sue contrattazioni con l'Italia erano, come sappiamo, quelli di favorire, specialmente l'esportazione dei suoi vini fini e delle sete, mentre l'Italia aveva di mira in ispecial modo l'esportazione dei suoi vini ordinari e il bestiame. Notiamo poi come le previsioni degli ottimisti facevano credere ad un aumento d'esportazione dei nostri vini di circa *un milione di ettolitri*.

Confrontando le esportazioni della seta e del vino dal primo semestre 1898 colle esportazioni del primo semestre 1899, abbiamo un aumento per la Francia di 16,850,000; mentre per l'Italia nel medesimo tempo ha aumentato la sua esportazione in carne e in vini di 632 mila lire!

Di guisa che mentre la Francia vanta un aumento di quasi 17 milioni nei suoi due prodotti favoriti, l'Italia non arriva all'aumento di un milione!

E si ponga mente ancora, che mentre l'Italia ha aumentato l'esportazione dei suoi vini di 171 mila lire, la Francia ha pure aumentato l'esportazione dei suoi vini in Italia di 121 mila lire. Dov'è dunque il sognato milione d'ettolitri?

E non si dimentichi ancora che codesto aumento del vino in Francia è del tutto fittizio. Infatti molti vini greci entrano in Francia con bandiera italiana, e siccome la tariffa dei vini greci è uguale alla tariffa dei vini italiani, così ne deriva che i vini greci sono ammessi senza difficoltà come vini italiani: esiste anzi un porto della Francia dove non è entrato neppure un ettolitro di vino italiano, mentre la dogana ne ha registrati più di 500. E' questo perchè quei vini arrivavano da Genova con bastimento italiano, ed erano invece provenienti dalle isole dell'arcipelago greco.

Ora davanti a questi dati, come può l'Italia nutrire anche una lontana speranza di collocare partite considerevoli dei suoi vini in Francia?

Per questo lato dunque pare, che la speranza del milione di ettolitri da introdursi in Francia, se togliamo i vini greci, si riduce tutt'al più a 20 mila ettolitri. Il che significa che l'esportazione di quel prodotto è nulla e che il trattato di commercio ha destato speranze che alla prova dei fatti andarono del tutto perdute.

In una parola, mentre la Francia ha ottenuto quel che voleva, l'Italia non ha ottenuto nulla.

L. S.

PER CESARE BATACCHI

È bellino davvero il caso, che presenta la maggioranza dei nostri giornali monarchici circa l'affare Batacchi. Mentre essi erano i più furibondi per la revisione del processo Dreyfus, vittima innocente del camorrismo militare e gesuitico francese, ora trovano mille quisquilie per sofisticare sulla revisione del processo Batacchi, vittima innocente della camorra poliziesca. Ma nel primo caso trattavasi di tartassare una repubblica, nel secondo di rimpalmare la monarchia, e appena consentono nel largheggiare con una grazia.

Ormai Cesare Batacchi è riconosciuto innocente da tutti i partiti; venga dunque la riabilitazione completa dell'infelice e venga presto.

LA GUERRA PRESENTE

L'affarismo inglese, come si sa, è alle prese con il Transvaal e lo Stato libero d'Orange.

Questa è guerra di depredatori, dei borsisti, degli speculatori. La carne del popolo è un'altra volta carne da cannone!

Leroy-Beaulieu, ci fece conoscere che dalle 286 guerre combattute in Europa dal secolo XVI in poi, quasi nessuna venne *fatta per volontà e per interesse del popolo*. Ecco la statistica da lui compilata:

44 guerre furono fatte per ottenere un accrescimento di territorio;
22 per levare tributi;
21 guerre di rappresaglie;
8 guerre per decidere sopra questioni d'onore e di prerogative;
6 guerre di contestazioni relative al possesso di territori;
41 per pretese a una corona;
30 *incominciate sotto* pretesto di assistere un alleato;
23 prodotte da rivalità d'influenze;
5 prodotte da contrasti commerciali;
58 guerre civili;
28 guerre di religione.

Totale 286 guerre nelle quali la volontà del popolo c'entra come i cavoli nella merenda.... del Transvaal!

DUE OTTANTENNI

Uno nella polvere, l'altro sull'altare

Davanti ai giudici di Cremona si è presentato un carattiere ottantenne, reo di aver tagliato da un prato circa **due chili** di erba con cui saziò il suo affamato compagno di fatica: un quadrupede quasi sfinito sotto il carico e gli acciacchi. I giudici di quel tribunale — applicando rigorosamente la legge — hanno condannato l'ottuagenario carettiere a **mesi cinque di reclusione.**

Ci duole di non conoscere i nomi di quei tre giudici; saremmo certi di ritrovarli fra i firmatari di pergamene e medaglie civiche a un altro ottuagenario molto più illustre... e molto più ladro, che veniva festeggiato solennemente mentre il suo coetaneo entrava in carcere.

LADRONI!...

In meno di dieci anni solo nella città di New-York e vicinanze, **i lavoratori italiani hanno perduto più di un milione di dollari**, guadagnati con faticoso lavoro, **per colpa** dei cosidetti **banchieri italiani** i quali *sono falliti e fuggiti poi*, o hanno preso il volo senza la formalità di fallimento, o si si trovano tuttora in città protetti da qualche misteriosa influenza.

È generalmente in questa stagione che le Banche italiane falliscono, e che il banchiere si dirige verso altri lidi, colle tasche gonfie del danaro che una classe di poveri ignoranti ha raccolto ed accumulato a costo delle più dure privazioni.

Dinanzi a così gravi fatti, governo e parlamento dovrebbero riconoscere quanto sia urgente l'approvazione della legge sull'emigrazione, che da mesi attende la sanzione.

Ah Baccelli, Baccelli!

Il periodico scolastico milanese *La scuola secondaria italiana* va da qualche tempo raccontando dei fatterelli (mai smentiti) che accadono al Ministero della Pubblica Istruzione. — Ciò indispettì grandemente qualche altolocato funzionario, il quale credette opportuno di muovere al coraggioso periodico una guerriciola nascosta. Ma non pareva possibile che si potesse giungere sino al colmo dei colmi! — Nella portineria della Minerva si legge ora il seguente avviso: « *D'ordine del Ministro, al cav. Federico di Donato è impedito l'accesso al Ministero.* »

Il cav. Federico di Donato è il corrispondente romano della *Scuola secondaria italiana*, la quale, davanti a codest'atto inqualificabile invoca la solidarietà dei colleghi della stampa onesta ed indipendente.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

27 ottobre.

Ricordo marmoreo a Cavallotti.

(=) L'affetto al grande cittadino, che per sventura d'Italia ci fu rapito l'anno scorso, è inestinguibile fra il popolo. L'Italia ufficiale può inveire fin che vuole, e la sua piccola polizia può tenere il broncio a suo piacere contro i devoti alla memoria del magnanimo cavaliere della Democrazia, ma questa fiamma d'amore non si smorzerà. È eterno nel cuore dei buoni il culto della virtù, dell'ingegno, del coraggio.

Sabato passato meglio che trenta amici, per iniziativa di Francesco Asquini si riunirono nello studio del nostro Galeazzi, e deliberarono di convertire il ricavato per l'omaggio di una corona a Felice Cavallotti, che si doveva fare il quattro corr., e fu proibito dalla polizia, per un ricordo marmoreo all'indimenticabile Uomo. Fu nominato un Comitato per raccogliere altri fondi. E siamo certi che la proposta riescirà splendidamente.

Avremo un'occasione per radunare la Democrazia friulana nella patria di Licinio, e per dire a chi ci governa, che vogliamo sopratutto in onore l'onestà.

Il Consiglio comunale.

Non, ci sarà qualcuno che proporrà alla cittadina rappresentanza un voto per l'amnistia?.... Questa aspirazione alla pacificazione degli animi in Italia non avrà un'eco fra i nostri padri coscritti?....

Il sindaco è giovane, d'animo nobile e gentile. Vi è un consigliere che fu dell'eroica schiera dei Mille, ed è ardente fautore di democrazia. Vi è un altro consigliere, un fu deputato, e non è mancato mai fra quelli che propugnano giustizia e fratellanza. Sono tutti buoni e cortesi.

Ascoltino le aspirazioni di questa popolazione generosa, e alla medesima corrispondano..... Il che non ci pare richiedere quello che il nostro Consiglio non sappia darci.

Da Gemona.

27 ottobre.

Minuccie.... ridicole.

Nel *Cittadino Italiano* di sabato 21 corrente un amenofi e strabiliante corrispondente del foglio clericale, facendo il resoconto dell'ultima adunanza del Consiglio comunale, inneggia al neo-eletto Sindaco sig. Della Marina Gio. Batta fu Giacomo, che dichiara persona eccelsa, benevisa ed amata dall'intera popolazione di Gemona. A parte i meriti individuali più, o meno pronunciati dal bravo uomo in materia di costruzioni, faccio rilevare che di quest'arca di scienza amministrativa qui si conosce solamente la boria sommamente ridicola e l'opportunismo il più spiccato in tutto ciò che ha attinenza colla vita pubblica. Saranno queste doti incomprese da noi poveri mortali; ma che certo convergono nel Sindaco di... *ripiego*, l'immenso amore di cui è circondato dalla.... fervente immaginazione del sullodato corrispondente. Ma dove l'esilarante scriba inveisce e scaglia i suoi innocui fulmini si è contro la minoranza liberale-democratica di opposizione composta dai consiglieri Celotti ed Iseppi, testè nuovamente eletti.

Per fortuna che questi signori hanno buone spalle per prendersi in santa pace la valanga delle contumelie e delle minaccie gratuite che loro scaglia il feroce cattolico, altrimenti sarebbe proprio il caso di dubitare di serie alterazioni nella loro prosperosa salute.

E per finire allegramente la pappolata l'irascibile messere fa un commovente appello alle superiori autorità, affinchè le medesime mettano a posto questa petulante minoranza che perturba il comico misticismo dei clericali nelle stupefacenti sedute del nostro Comunal Consiglio.

Che fosse proprio il caso di mandarli a domicilio coatto, dato che la tortura non è più possibile applicarla per mancanza di strumenti adatti! Speriamo che le superiori autorità, interpellato l'alto senno del minuscolo corrispondente cattolico, fatta di necessità virtù, ad evitare mali maggiori si limitino a destituire i due seccanti Orazii, e che al loro posto si mettano due variopinti conigli, possibilmente... neri. Così la baracca continuerebbe allegramente a camminare senza intoppi e senza paure.

Un morto che può risuscitare!

Con una *verve* ammirabile sul *Cittadino Italiano* di ieri si spargono innanzi tempo dei fiori... derisori sulla tomba di *Vetter* corrispondente del *Paese*, sconfessato secondo essi e dalla redazione del giornale e dall'opinione pubblica, e ciò a proposito delle ultime di lui corrispondenze che deploravano il contegno pubblico nelle ultime elezioni amministrative d'un magnate paesano. Se nei riguardi della forma dei suoi scritti, *Vetter* ebbe a cadere in qualche improntitudine di linguaggio (e chi non eccede nella polemica?), in merito della sostanza fu fedele interprete dell'idea di tutti i liberali di qui, e ciò che torna a suo onore si è che i suoi apprezzamenti furono divisi sia dai corrispondenti dei giornali moderati, che dall'elettore dello stesso *Cittadino Italiano*. Questo perchè le cose siano messe bene a posto, e che la gioia dei tonsurati rientri nei suoi giusti limiti.

Speranza.

Da Palmanova.

26 ottobre.

Dichiarazione.... filarmonica.

Non rispondo all'ultimo articolo del sig. Ernesto Bert perchè, già lo sapete, il mio cervello non sa comprendere quel genio nè arriva a quella *comoda eloquenza* di cui il sig. Bert si serve per *chiarire* i fatti.

Da *falso paladino* che sono non voglio che le mie corna escano fuori per fare un piacere a chi sostiene una polemica, per tentar di far sviare la verità che non gli garba; dirò solo che sono *dispostissimo a dichiarare pubblicamente falso quanto ho pubblicato*, basta che il sig. Bert, che ha scritto il periodo che riporto qui sotto, mi sappia dire per quale ragione, che non sia questa, è stata sospesa l'adunanza e l'egregio sig. S. Buri date le dimissioni da presidente.

« E senza *tema di venir smentito*, dichiaro falso che io in assemblea della società filarmonica abbia preteso che la società mantenesse l'attuale maestro signor Savorgnani e fossi quindi contrario all'apertura del *concorso* per la nomina di un maestro patentato ».

Ed ècosì sig. Bert che potrete dimostrare la vostra verità ma non con certi misteriosi sottintesi che sono solo alla portata di quei pochi fortunati che posseggono un cervello pari al vostro.

Se ci fosse qualche altro che sapesse spiegare il motivo è pregato farsi avanti. In attesa, tanti saluti ai *moltissimi che la pensano* come il sig. Bert.

Teatro.

Sulle scene del simpatico nostro teatro sociale da 15 giorni furoreggia la compagnia d'operette diretta dal cav. Cesare Mattiucci. La compagnia è composta d'ottimi elementi; splendido il vero *tipo* di buffo cav. Cesare Mattiucci, bene i cori e l'orchestra. Dato che così poche volte i battenti del nostro teatro si aprono, è certo che queste ultime sere s'avranno delle pienone.

Catenaccio

Da Cividale.

28 ottobre.

L'onor. Morpurgo e l'amnistia.

Vi ricordate?... L'onor. Morpurgo, interpellato da alcuni elettori fin dal decorso febbraio, che cosa pensasse dell'amnistia, rispondeva con una lettera paracadute, come allora se ne videro parecchie, ma dal cui insieme si poteva, leggendo in buona fede, ricavare che personalmente l'on. deputato di Cividale desiderasse quell'atto di giustizia.

Infatti egli scriveva e voi riportaste la lettera sul *Paese*; « esprimendo la speranza « che il governo — cui solo spetta l'iniziativa ed incombe la responsabilità — possa « avere, tra non molto, la sicura coscienza « di consigliare alla Corona l'amnistia ».

Ora leggiamo nella *Patria del Friuli* di ieri, che l'on. Morpurgo fu tra quelli che, al consiglio *comunale* di Udine, votarono contro l'amnistia. A taluno questa potrebbe sembrare coerenza, e tale sarebbe, se fosse stata posta ai voti la pregiudiziale proposta dal cons. Billia. — Ma dal momento che l'on. Morpurgo, senza dichiarazioni di voto come fece il cons. Di Trento, fu tra quelli che accettarono che il consiglio comunale si pronunciasse in merito, si prendesse cioè quella *iniziativa* che, secondo l'on. Morpurgo, spettar deve solo al governo, perchè votar contro e non realizzare invece una parte, per quanto piccola, di quella *speranza* espressa agli elettori di Cividale?

Gisulfino.

Banchetto operaio.

Domenica 29 corr. la sezione udinese della *Federazione italiana dei lavoratori del libro* solennizzerà il secondo anno della sua ricostituzione con una gita fra i soci nella nostra città e con un modesto banchetto.

L'arrivo fra noi si effettuerà col treno del mezzogiorno, e a riceverli si recheranno alla stazione una rappresentanza con bandiera della Società operaia locale ed i colleghi qui residenti; quest'ultimi offriranno agli ospiti graditi un vermouth d'onore.

Con gentile pensiero furono invitati a partecipare al banchetto, che avrà luogo alle ore una e mezza in un'ampia sala della trattoria al Giardino, il presidente della nostra Società operaia, una rappresentanza della sezione di Gorizia, il direttore del *Forumjulii*. Anche il *Paese* avrà il suo rappresentante.

Ai seguaci di Guttemberg che qui interverranno mandiamo fin d'ora il nostro saluto e l'augurio che abbiano a riportare buona impressione da questa loro festa.

Sovversivo.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale.

Oramai la relazione della ultima seduta del Consiglio comunale comparve nei giornali della città e nelle corrispondenze a giornali di fuori e quindi ci dispensiamo di ripeterla diffusamente.

I due argomenti sui quali fu maggiormente richiamata l'attenzione del consiglio furono il regolamento sull'officina del gas e la mozione per l'amnistia.

L'officina del gas che tanto interessa la città e che potrà dare utili frutti all'economia domestica dei privati ed all'industria, meritava di venire una volta sistemata. *Prima cosa da farsi* era un regolamento adatto e pratico quale lo dimostra la sobria e precisa relazione dell'assessore Pico. Ora non resterà che applicarlo.

In quanto alla mozione per l'amnistia è noto che fu presentata dai consiglieri Pignat e D'Odorico.

Venuta la sua volta, il consigliere Pignat svolse la mozione come segue:

« L'argomento per l'amnistia, di cui la mozione mia e del consigliere D'Odorico, fino a tanto che non si abbia raggiunto lo scopo è *sempre* di attualità, e noi nuovi eletti avressimo mancato a un sacrosanto dovere se come si fece in altri mille luoghi non avessimo portata la nostra parola in pro' di quei poveri disgraziati che ancora gemono nelle carceri o sono raminghi ed esuli per il mondo, rei soltanto di non pensarla come vogliono i nostri governanti, o perchè non si assoggettarono a servire quelle cricche dominanti nei singoli paesi.

È stato constatato dai più eminenti uomini politici, dai più dotti economisti che i dolorosi fatti di maggio dell'anno scorso, che tanto spavento e dolore portarono a centinaia e centinaia di famiglie, non fu altro che un'esplosione del malcontento generale che da tanto tempo serpeggiava dalla Puglia alla Lombardia, causa le tristi condizioni economiche di quei lavoratori.

Ora però è inutile indagare maggiormente il perchè di quelle sommosse, di quelle ribellioni; noi dobbiamo invece cercare di cancellare il triste periodo col ristabilire la vera pace, il vero ordine, ed è perciò che l'amnistia s'impone; essa s'impone non soltanto per ragioni elementari di pubblica quiete, ma sopratutto come un atto ragionato di umana giustizia civile.

È vero che vi fu l'indulto e la liberazione di molti, ma molti altri ancora vivono esuli e lontani dalle loro famiglie, e anche questi hanno diritto alla libertà e di ritornare in patria. E i liberati possono essi dirsi liberi? Cosa volete maggior condanna di quella di aver privato dei loro diritti civili, uomini di pensiero e d'azione come Turati, Chiesi, De Andreis, Romussi, *librettati* e sorvegliati dalla polizia come non sono i peggiori malfattori?

Si pensi che 500 mila cittadini hanno posto la loro firma in una petizione al Parlamento per ottenere la liberazione dei condannati politici; senatori, deputati, corpi morali, istituti, società, consigli provinciali e comunali, hanno emesso dei voti in favore dell'amnistia, e il Consiglio comunale di Udine non vorrà fare altrettanto? Io credo anzi che, compreso da quell'alto concetto di umanità e giustizia, vorrà contribuire a ridonare alle loro case tanti mariti e tanti figli; alle officine tanti lavoratori.

Presento dunque il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale di Udine, facendosi interprete dei desideri della cittadinanza; ritenuto che il reclamare dal Governo una totale amnistia a favore di tutti i condannati politici è dovere di ogni cittadino, fa voti perchè questa si possa ottenere al più presto. »

Manco a dirlo fu il Billia colui che insorse contro la proposta, ma ben gli risposero ed il consigliere Luigi-Federico Sandri, il sindaco senatore Pecile e l'assessore on. Girardini.

Diamo qui i nomi dei votanti in favore e contro dell'ordine del giorno così modificato dai proponenti per desiderio del Sindaco:

« Il Consiglio comunale di Udine, facendosi interprete dei desideri della cittadinanza, fa voti per una pronta e totale amnistia a favore di tutti i condannati politici. »

Votarono **in favore** i consiglieri: Beltrame, Bosetti, Comencini, Cucchini, Franceschinis, Franzolini, Girardini, Minisini, D'Odorico, Perissini, Pecile, Pico, Pignat, Sandri Federico, Sandri Pietro, Salvadori (16); votarono **contro** i consiglieri: Antonini, Bergagna, Biasutti, Billia, Disnan, Giacomelli, Mantica, Marcovich, Mason, Morpurgo, di Prampero, di Trento, Vatri (13).

Si **squagliarono** durante la votazione i consiglieri: Capellani, Degani, Muzzatti, Pagani.

La proclamazione fatta dal Sindaco Pecile che la mozione era stata approvata, fu accolta dal numeroso pubblico con fragorosi applausi che certo addolorarono i quattro o cinque forcaioletti dell'allevamento reazionario.

Sul voto per l'amnistia.

La mozione sull'amnistia al Consiglio comunale ebbe per suo primo oratore il consigliere Pignat che parlò francamente e correttamente. Poi sorse il cons. Billia e svolse una pregiudiziale sostenendo che il tema politico non poteva essere oggetto delle deliberazioni del consiglio. Gli rispose il cons. F. L. Sandri riconoscendo il carattere politico, ma affermando che l'ufficio di rappresentanza implica la custodia non solo del patrimonio economico, ma anche del patrimonio morale della cittadinanza e che l'espressione di un voto che il sentimento di essa soddisfaccia, era un dovere.

Abbiamo detto altre volte su questo proposito il parer nostro. Secondo alcuni votare pubbliche manifestazioni con perfetta ortodossia, approvare il *giusto rigor delle leggi* non è politica; far voti per l'amnistia è politica.

Dello stesso parere del cons. Sandri fu il senatore Pecile che fece esplicite e libere dichiarazioni per conto suo e per conto della Giunta.

E' il tempo dei senatori. A Venezia il senatore Pellegrini parla e vota a favore dell'amnistia; a Firenze il senatore Barsanti relatore sull'argomento, presenta al Consiglio comunale un ordine del giorno uguale a quello del cons. Pignat; a Udine il senatore *Pecile* esprime così risolutamente l'animo suo.

Non sappiamo per il Barsanti, ma per i senatori Pellegrini e Pecile era questione di coerenza. In questo istante di risurrezione della sinistra ed in cui echeggia sì alta la voce di Giuseppe Zanardelli, il passato indicava loro il dovere presente. Il cons. Billia stesso, se al tempo del trasformismo non avesse mutato rotta, avrebbe dovuto essere invece che l'oppositore il sostenitore della proposta Pignat.

Invece visto l'atteggiamento del Sindaco e della Giunta, il cons. Billia ritirò la pregiudiziale che doveva essere prima votata, e chiese l'appello nominale sulla mozione.

E questo fu male.

La pregiudiziale era una questione d'ordine la quale voleva dire che nell'amministrazione non doveva entrarvi la politica e lasciare intatta la questione dell'amnistia che è questione anche di umanità. Ritirando la pregiudiziale il cons. Billia e coloro che lo seguirono diedero torto a sè stessi e riconobbero che l'argomento politico doveva essere trattato: accettarono di dire che desiderano, o no l'amnistia; e dissero di *no*.

Se l'opinione loro fosse prevalsa, Udine sarebbe la sola città d'Italia la cui rappresentanza avrebbe espresso il voto che restino alla reclusione i carcerati e restino sottoposti alla vigilanza della P. S. tanti onorandi ed illustri cittadini.

Fortunatamente ciò non accadde ed accadde invece l'*opposto*.

La prima disfatta di Demostene.

Con questo titolo ci pervenne il seguente articolo sempre a proposito dell'ultima seduta consigliare:

Decisamente quella di giovedì fu una giornata campale pel cons. Billia che pare voglia essere la lancia spezzata dei reazionari nella lotta per la demolizione della Giunta democratica.

Ma le rosee speranze non furono coronate da lieto successo. Eppure non si può dire che il cons. Billia non abbia lavorato con coscienza e con impegno; egli ha ricorso a tutti gli espedienti della strategia parlamentare, a tutti i vezzi dell'arte oratoria, e la sua accortezza giunse a tanto da riuscire con sottilissima astuzia ad introdurre nella discussione del voto per l'amnistia lo spauracchio del clericalismo e del potere temporale. Ma anche questo fuoco pirotecnico d'immancabile effetto fu accolto con glaciale indifferenza dai colleghi e dal pubblico. Che il mondo dunque sia ormai tanto cambiato? Che i fiumi d'eloquenza più dolce del miele non bastino più a trascinare gli animi degli umani?

Bisogna dire che no, perchè a tutti i magistrali attacchi del gagliardo lottatore son seguite risposte fredde, prosaiche, quasi canzonatorie. Egli s'è sentito dire dall'assessore Perissini che i regolamenti relativi ai lasciti Toppo e Tullio non saranno le leggi draconiane ed inquisitoriali ch'egli paventa — dal cons. Minisini che l'affidare all'esattoria comunale le riscossioni dagli utenti del gas gli sembrava sistema cervellotico e ridicolo — dal sindaco che un voto umanitario non è cosa tanto tremenda da scuotere i cardini dello Stato — dall'assessore Girardini che la deliberazione **precedente** della Giunta era diretta a **preservare**, non a menomare la memoria di Vittorio Emanuele — dal cons. Pignat che proponeva l'appello nominale con entusiasmo pari al suo. Per ultimo il cons. Bosetti spinse la sconvenienza fino ad insegnargli a non confondere preghiera con imposizione.

Le parole riportate non saranno forse testuali, ma il senso è fedelmente riprodotto ed a nessuno può sfuggire l'irriverenza di simile linguaggio. Parrebbe quasi che tutti *costoro* si fossero accordati per calunniare le trovate geniali del nostro insigne oratore, dipingendole come esagerazioni, montature, fanfaronate.

Comunque, *non c'è da scoraggiarsi* per un primo insuccesso! Il cons. Billia non ha ben commisurato l'altezza del volo; ecco tutto! Egli ha fatto come certi artisti che, volendo *forzare* la voce, convertono il loro canto limpido ed armonioso in suoni striduli e stonati. Ma alla lunga la vittoria sarà sua, perchè i suoi avversari non sono del tutto dei citrulli, ma gli son certo inferiori per facondia, spirito, astuzia, sapienza. E per ciò noi non oseremo dubitare che nella campagna che con tanto accanimento egli ha intrapresa contro i nuovi eletti, non abbia a mietere copiosi allori.

Intanto però è permesso constatare che ha incominciato maluccio, anzi si può quasi arrischiare a dire che non ne ha azzeccata una.

Z.

Il convegno di Sandaniele.

I giornali cittadini diffusamente, e con larghi sunti quelli di Venezia e di Milano, hanno riferito sul convegno dei Deputati Barzilai, Luzzatto e Girardini a Sandaniele, in quella terra ove sempre risonò lieta, ascoltata, ed accarezzata la parola intenta alle rivendicazioni popolari.

Ha benissimo detto l'on. Luzzatto, cogliendo nel segno, che il convegno, cui dovevasi dare l'importanza di un avvenimento politico fra noi, poichè dall'unione dei partiti popolari dovevano parlare e l'on. Barzilai (del gruppo repubblicano) e l'onorev. Guerci (del gruppo radicale) e l'onor. De Marinis (del gruppo socialista), era stato suggerito dalla gravità del momento, poichè immane offesa e pericolo maggiore per le pubbliche libertà non potrebbe il nostro paese attraversare.

E, scusando la forzata assenza degli on. Guerci e De Marinis, spiegò con stringente logica di linguaggio, le ragioni dell'unione dei partiti popolari, riposte specialmente nella suprema necessità di liberare l'Italia da un governo di arbitrii, di sperpero, di depauperamento, e ritornarla a quei destini che per le sue tradizioni, per la natura dei suoi abitanti, e per le gloriose rivoluzioni che le procacciarono la sua indipendenza, non possono nè devono fallire.

Felicissimo fu poi l'on. Barzilai, che raffermando i concetti esposti dal collega Luzzatto, splendidamente evocò le illusioni e gli entusiasmi del passato ponendoli a confronto cogli amari disinganni dell'oggi sulle condizioni della patria e disse il perchè del parteggiare, specie in lui, che venuto da terra irredenta pieno di poesia e di giubilo, dovette, per la inesorabilità dei fatti, mettersi con coloro che del diritto, della libertà, del benessere dell'umanità, hanno culto e rispetto, per combattere un Governo che il diritto, la virtù, il benessere ha calpestato, deriso, misconosciuto.

E l'on. Girardini per ultimo disse brevi parole, incisive e sintetiche sulla situazione, dacchè un discorso propriamente egli non doveva fare dopo quanto disse recentemente al banchetto di Udine e che rispecchiava esattamente i concetti sviluppati dagli on. Luzzatto e Barzilai sulla situazione politica attuale.

Ma la presenza dell'on. Girardini a San Daniele coi due egregi colleghi dell'estrema sinistra era opportuna e necessaria e che così fosse lo dimostrarono le stesse parole e del Luzzatto (cui si voleva attribuire inimicizia e propositi ostili all'on. Girardini per pretesi torti di quest'ultimo) e del Barzilai che bollò con frasi roventi i calunniatori.

Ed anche per questo il convegno di San Daniele fu avvenimento importante e lieto per la democrazia. *vl.*

Corso serale di stenografia.

Anche nel corrente anno sarà tenuto presso l'istituto tecnico un corso teorico di stenografia a vantaggio di tutti coloro che muniti della licenza elementare e di età superiore ai 15 anni intendessero approfittarne.

Le lezioni avranno luogo nelle sere di lunedì, mercoledì, e venerdì d'ogni settimana dalle 7 e mezza alle 8 e mezza a cominciare da lunedì 6 novembre p. v.

Quel certo dottor F.

che qui sotto si firma, trova ancora tempo ed ingenuità per rispondere al signor professore dott. *G. B. Garassini* intorno alle sue *fiabe*, quanto appresso.

Essere perfettamente vero che egli non lesse *da capo a fondo* le fiabe di *Alma Deleda*; ne lesse in qua ed in là parecchi brani, ciocchè gli parve sufficiente per autorizzarlo a censurare, non la fattura letteraria, nè forse lo scopo, sibbene l'indole del soggetto scelto costantemente a sustrato delle medesime.

Egli intravide *nondimeno* che qualche cosa di intenzionalmente serio avesse voluto l'autore vestire di quelli abiti strainfetti da microbi psicopatogeni; ma, ripete, che le spiegazioni delle allegorie gli apparvero nebulose così da presagire che pochi ne riporteranno chiaro ed utile concetto.

Siccome poi lo scrivente non è del parere che *lo scopo giustifichi i mezzi*, rimane per lui sempre vero — e con tutta calma lo rifferma — che, in luogo di far attraversare ai lettori i danni psicologici delle fole del medioevo dal quale con lunghi e penosi sforzi e con onesto orgoglio ci sentivamo sbarazzati, in luogo di far professione di colpevole misoneismo, sarebbe stato ben migliore partito, anzi sarebbe stata doverosa cosa per un pedagogista del secolo di Darwin, di Spencer, di Alessandro Bain, ricorrere ad altri simboli, o, meglio ancora assai, servirsi di racconti storici con relative illustrazioni geografiche, magari di regioni meno note; di servirsi insomma di un canovaccio di cognizioni proficue (fossero pure alla *G. Verne*), anzichè esumare superstizioni fortunatamente putrefatte.

Lo scrivente gradirà il dono delle fiabe raccolte in volume, e — senza impegnarsi di leggerle tutte da capo a fondo — avrà cura di prendere cognizione delle spiegazioni del significato allegorico, scientifico, filosofico, morale che sta in fine ad ogni fiaba, per dirne schiettamente il proprio parere: nè gli si vorrà tenere il broncio se, a pari valore di argomentazioni, prescegliera *Leopardi* a *Garassini*, (veggasi *Giornale di Udine* del 26 corr.)

Udine, 27 ottobre 1899.

Fernando Franzolini.

L'avv. Vincenzo Manzini

l'egregio e carissimo amico nostro, delle pubblicazioni del quale ci siamo già occupati rilevando come ottenessero il plauso dei più insigni penalisti d'Italia, consegui in questi giorni la nomina a professore di diritto e procedura penale nell'Università di Ferrara in sostituzione dell'on. Turbiglio, ritiratosi dall'insegnamento. Detta nomina avvenne in seguito alla designazione della facoltà giuridica ed alla valutazione dei titoli fatta da apposita Commissione.

Nello stesso tempo l'Università di Padova approvava la libera docenza del professor Manzini per titoli, proposta con una favorevolissima relazione della Commissione. Oggi in fine apprendiamo che la Commissione per aggiudicazione di un assegno per perfezionamento all'estero composta di Lucchini consigliere di Cassazione, Fadda dell'università di Napoli, Orlando dell'università di Palermo, Polacco dell'università di Padova, Ruffini e Cognetti De Martiis dell'università di Torino, ha ultimato i lavori proponendo che il posto di perfezionamento di diritto penale all'estero si assegni all'avv. Vincenzo Manzini, dell'università di Padova, il quale riportò 60[60. Seguono, in secondo grado, i dottori Baviera e Solazzi con 59[60, e in terzo grado l'avv. Alfredo Rocco e il dott. Giuseppe Messina con 58[60.

I concorrenti erano venti.

Così l'amico nostro, dalla modesta cattedra di insegnante all'Istituto tecnico di Vicenza, per solo merito dei suoi studii, del suo ingegno, del suo lavoro intenso, in brevissimo tempo ed a soli ventisett'anni di età, conseguiva più alti posti dell'insegnamento nazionale e l'universale approvazione dei colleghi che illustrano le cattedre italiane.

Al prof. Manzini, che in modo si degno e perspicuo onora la città nostra, le più vive congratulazioni e l'affettuoso saluto degli amici.

Parce sepultis!

È la frase che tutti piamente mormorano in questi giorni sacri al lutto ed al dolore. La stampa medesima, compresa dall'alta sua missione fra i popoli, interviene colla sua voce possente e persuasiva, a dare maggior solennità al giorno santo in cui si commemorano, con nobile pensiero, i nostri poveri morti.

E chi in sì mesta occasione cui tutto parla di rimembranze care, vorrà restar sordo alla voce del cuore; chi, al suono lugubre della campana che l'invita, resisterà agli impulsi che internamente lo spingono ad onorare la memoria de' suoi più cari? Nessuno, io credo, poichè, oltre che mostrare di possedere un animo chiuso ad ogni sentimento nobile e generoso, verrà esso pure un giorno dimenticato fra quei tumuli senza gioia nell'urna.

Niuna legge più inesorabile, ma giusta quanto quella della morte: ammonisce essa gli oppressori che tripudiano, consola essa gli oppressi che gemono sotto il giogo della schiavitù, e nell'ugnaglianza della fine rammenta ai ricchi i loro doveri verso i poveri. *l. m.*

Sottoscrizione permanente

per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente	L.	173.47
N. N.	»	—.60
Castellini Romeo	»	—.40
Lunazzi Matteo	»	—.30
N. N.	»	—.80
Vanelli Giacomo, Palmanova	»	1.—
Totale	L.	176.57

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Per la Patagonia.

Abbiamo anche noi ricevuto un opuscolo recante il progetto di colonizzazione della Patagonia presentato al Governo della Repubblica Argentina dal generale Ricciotti Garibaldi. Una relazione sotto il titolo «Alcune osservazioni preliminari» chiarisce il progetto nelle sue parti essenziali.

Società operaia generale.

I soci sono invitati in assemblea generale di seconda convocazione domani alle ore 11 antim. nei locali della Società.

Ordine del giorno:

1. Resoconto sociale del III trimestre.
2. Iscrizioni sull'albo dei benefattori.
3. Comunicazioni della Direzione.

Giornalismo.

Siamo debitori di un ringraziamento a tre nuovi giornali settimanali che ci furono mandati per cambio. *Il crepuscolo* esce a Milano ed è l'organo dei repubblicani lombardi; *Il Messaggero Veneto*, che pure ha luce a Milano, ed è la cronaca del Veneto e della colonia veneta di Milano; *Lo studente italiano*, periodico illustrato che esce a Roma.

A tutti i nuovi confratelli gli auguri sinceri di lunga e prospera vita.

Circolo filarmonico G. Verdi.

Si avvertono i soci e loro famiglie che domani sera avrà luogo un piccolo concerto per orchestrina diretta gentilmente dall'esimio maestro G. Verza.

Teatro Minerva.

La compagnia Sichel-Zoppetti-Masi, lunedì e martedì prossimi, si produrrà con due commedie del tutto nuove: *Largo alle donne*, di Hannequin e *Al Cinematografo* di Blumenthal.

Teatro Nazionale.

Con questa sera e per tutta la settimana si avranno quaranta vedute della città di Parigi. Il panorama è visibile dalle 9 ant. alle 11 pom. d'ogni giorno.

Sala Cecchini.

Due sole sere ancora si esporrà il Cinematografo Lumière: è uno spettacolo meritevole di essere veduto.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 19 alle 20 e mezza sotto la Loggia municipale:

1. Valzer « La Vague »	Metra
2. Sinfonia « Gazza Ladra »	Rossini
3. Mazurka « Jole »	Mantelli
4. Fantasia sull'opera « La Campana dell'Eremitaggio »	Sarria
5. Introduzione, atto I, e finale III. « Manon Lescaut »	Puccini
6. Marcia su canzoni popolari napoletane	N. N.

PER FATTO PERSONALE

L'onorevole amico nostro, avv. L. D. Galeazzi, inviò all'*Italia* la seguente lettera che il giornale romano pubblicò:

Udine nel Friuli, li 14 ottobre 99.

Egregio Socci,

Mi meraviglio che tu, senza procurarti esatte informazioni, mi assalga e mi schernisca. Altre volte mi compiacevo della tua cortesia e della tua benevolenza per me.

È proprio falso che io abbia sostenuto alla Camera o in qualsiasi altro luogo e proposto quella stupidità, che mi attribuisci, di rendere obbligatoria per legge la precedenza del matrimonio religioso al civile.

E non so pensare come al proposito ti tradisca la *memoria*. Io ho avuto questa opinione, e la ho ancora, che, rispettate le leggi civili, il matrimonio dovrebbe aversi legittimo in qualunque modo contratto, sia davanti al sindaco, sia davanti il parroco, che davanti al notaio o il rabbino.

Il pensiero mio non credo sia eretico di fronte ad un ideale di libertà, di fronte alla democrazia, di cui sono un vecchio e fedele soldato, se il sistema è adottato in Austria, in Danimarca, in Svezia, in Norvegia, in Inghilterra e nel più democratico Stato del mondo, negli Stati Uniti di America; se l'immortale Gladstone, poco dopo che io avevo sostenuto quel concetto, potè scrivere e pubblicare che ei, pur rispettando le convenienze d'Italia, non sapeva intendere come si potesse avere un'opinione contraria.

In quanto al mio discorso di Udine, tutti i presenti potrebbero dirti che sei stato falsamente e forse maliziosamente informato. La mia stima, il mio affetto per l'amico Girardini, di anche, se vuoi, la mia fede in lui sono ben noti; ma questo non poteva farmi dimenticare che, con lui, un altro deputato rappresenta la democrazia friulana; e l'on. Luzzatto potrebbe mostrarti, se ha avuto la bontà di conservarlo, quantunque non mi abbia risposto, un mio telegramma di felicitazione quando fu a S. Daniele presso i suoi bravi elettori. La parola «unico» adunque, che tu dici da me diretta al Girardini, non mi è sfuggita neanche a sproposito.

Voglio ritenere che vorrai pubblicare la presente, e renderimi quella giustizia, che io credo di meritare.

E addio per ora. *L. D. Galeazzi.*

L'*Italia* in un breve commento riconobbe lealmente di avere in parte preso un equivoco nel riferire le opinioni dell'onor. Galeazzi circa il matrimonio; in parte soggiunge il giornale romano perchè afferma «che propugnare in un paese, come l'Italia, che il matrimonio religioso possa avere conseguenze legali identiche al civile, significa semplicemente, sotto la specie di libertà, farci tornare indietro di mezzo secolo, rinnegare la migliore conquista della nostra legislazione civile, rendere il parroco arbitro dello stato di milioni di famiglie.

«Ci par difficile che questo sistema possa stare a suo posto in un programma democratico».

Quanto all'unicità della rappresentanza della democrazia friulana, tutti sanno che all'on. Galeazzi non poteva sfuggire l'inesattezza in buona fede raccolta dall'*Italia* ed il recente Comizio di S. Daniele venne opportuno a confermare, se pur ce n'era bisogno, che tanto l'on. Luzzatto, quanto l'on. Girardini militano concordi e valorosamente a pro' della causa popolare per la quale facciamo voti che ritorni alla Camera anche l'egregio amico nostro on. Galeazzi.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 22 al 28 ottobre 1899

Nascite

Nati vivi	maschi	14	femmine	18
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	—
			Totale N.	33

Pubblicazioni di matrimonio.

Arturo Blasich maestro di musica con Emma Medugno civile — Angelo Romano fornaciaio con Caterina Chicco operaia — Valentino Deganutti fabbro con Maria Calligaris casalinga — Antonio Casarsa agricoltore con Erminia Basaldella contadina — Luigi Tuniz conciapelli con Angela Marchiol lavandaia — Giacomo Seravalle agricoltore con Maria Almacolle setaiuola — Romano Boemo cocchiere con Lucia Giardoni ostessa — Luigi Zuliani falegname con Albina Turco setaiuola — Attilio Conti pittore con Beatrice Lunazzi sarta — Giovanni Battista Coletti fur. mag. di fanteria con Augusta Piccoli maestra di piano.

Matrimoni.

Vittorio Rioli calzolaio con Anna Zucchiatti casalinga — Eliseo De Luca operaio con Rosa Badchetti casalinga.

Morti a domicilio.

Giovanni Cocchetto fu Antonio d'anni 65 battirame — Anna Forni-Fadolli fu Francesco d'anni 61 possidente — Maria Papparotti-D'Orlandi di Innocente d'anni 33 contadina — Luciano Pettinelli fu Modesto d'anni 24 studente — Sebastiano Molin-Pradel fu Giovanni d'anni 81 negoziante — Giovanni Stofani di Vicenzo di mesi 9 — Luigi Corazza di Luigi di mesi 2 — Francesco Cecchino d'anni 77 mediatore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Teresa Polli fu Gio. Batta d'anni 51 contadina — Luigia Toffoli fu Leonardo d'anni 80 setaiuola — Attilio Ciani di Antonio d'anni 23 bracciante — Carmela Macor di anni 1 — Maria Mariugh-Morelli fu Michele d'anni 61 casalinga — Maria De Marchi-Buffon fu Pietro d'anni 60 contadina.

Morti nella Casa di Ricovero.

Enrica Benuzzi fu Giuseppe d'anni 79 pensionata.

Totale n. 15

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.7
O. 6.05	—.—	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	A. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	O. 13.10	15.46
O. 17.25	19.39	M. 17.28	20.35
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.2	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.35
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	D. 17.35	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
14.50	15.10	19.45
21.04	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.55	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
—.—	21.40	22.—

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

	Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele		a Udine
Stazione Tramvia	8.40	10.—	7.20	Stazione Tramvia	8.35
	11.40	13.—	11.10		12.25
	15.15	16.35	13.55		15.10
	17.45	19.5	17.30		19.45